

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 LUGLIO 1880

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chinaglia per un fatto personale.

CHINAGLIA. Siccome io ho dovuto riferire alla Giunta...

PRESIDENTE. Ma il fatto personale?

CHINAGLIA... comprenderà la Camera che il fatto personale c'è in tutta l'estensione della parola, perchè fui io, che ebbi l'onore di riferire alla Giunta sulle due elezioni del primo e del secondo collegio di Genova.

Ora io avrei potuto comprendere l'onorevole presidente della Giunta che per spiegare quella specie di incoerenza, di cui venne accusata la Giunta stessa nei suoi opposti giudizi dati intorno alle elezioni dei collegi di Genova avesse detto che al momento, in cui si discusse quest'ultima elezione taluni non erano in grado di ricordarsi per filo e per segno delle deliberazioni prese sulle prime elezioni, le quali erano state riferite fino dal 4 di giugno prossimo passato in un momento, in cui maggiormente ferveva il lavoro della Giunta.

Tutto ciò è spiegabile, come è anche possibilissimo che taluni di quelli che si trovavano a discutere intorno alla elezione del terzo collegio non sieno intervenuti nella discussione precedentemente fattasi sul primo e sul secondo. Ma che il presidente della Giunta venga qui davanti alla Camera ad affermare recisamente e partitamente ciò che si è detto a proposito di queste elezioni; che esso abbia la memoria così felice per ricordarsi nei suoi più minuti particolari quello che il relatore ha riferito alla Giunta, tutto ciò, o signori, io non posso comprenderlo, e dico il vero, onorevole presidente della Giunta, con tali affermazioni ella dà saggio di molto poca deferenza verso i suoi colleghi... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Onorevole Chinaglia!...

CHINAGLIA. Onorevole presidente, qui c'è di mezzo una questione di lealtà e di delicatezza.

PRESIDENTE. Qui nessuno mette in dubbio nè la lealtà, nè la delicatezza di chicchessia. La prego per conseguenza di voler mantenere quella calma, che è indispensabile, affinchè nelle questioni più spinose si possa riuscire ad un risultato utile.

CHINAGLIA. Dirò adunque, o signori, che allorquando riferii sulla elezione del secondo collegio di Genova, mi ricordo di avere esposto il fatto identico a quello accaduto nella elezione, di cui oggi si discute; vale a dire il fatto che un usciere si era presentato in alcune sezioni del collegio per notificare al presidente del seggio le sentenze che ordinavano la cancellazione di parecchi elettori. Mi ricordo di avere soggiunto che tutto ciò mi pareva una giusta riparazione contro l'illegale procedere del prefetto di Genova che in quelle liste aveva introdotti indi-

vidui non aventi i requisiti per essere elettori e taluni di essi perfino mancanti dell'età voluta dalla legge.

Di ciò chiamo in testimonio taluno dei miei colleghi. (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io ritengo poco corretto che quello che avviene nell'interno delle Giunte (e questo lo dico per tutti), quando non faccia argomento della controversia, sia portato qui. Io non mi sarei mai immaginato che un fatto personale dovesse condurre a questo; cioè ad esporre fatti, i quali possono avere servito nell'interno della Giunta a determinare una risoluzione piuttosto in un senso che in un altro. La Camera di questi fatti non è stata mai edotta al momento opportuno; non ha mai portato sopra di essi le proprie risoluzioni, quindi a me pare che questa rivista retrospettiva a nulla conduca. (*Bravo! Benissimo! — Ai voti! ai voti!*)

CHINAGLIA. Faccio appello alla discretezza dei miei colleghi; dico due parole soltanto, e poi ho finito. (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, hanno avuto sofferenza fino ad ora, l'abbiano ancora.

CHINAGLIA. Signori, per venire adunque ad una pronta conclusione soggiungerò che dopo aver riferito i fatti, a cui ho accennato, feci rilevare che in qualunque peggiore ipotesi gli elettori cancellati non avrebbero potuto spostare la maggioranza dei voti ottenuti dall'onorevole Podestà. A quest'ultima osservazione la Giunta credette di non occuparsi più oltre dell'esame della questione, e senz'altro convalidò la elezione.

Questi sono i fatti; del resto invito qualunque dei miei colleghi a prendere l'incartamento che si riferisce all'elezione del 2° collegio di Genova...

PRESIDENTE. Ma onorevole Chinaglia, quell'elezione è già stata approvata dalla Camera. Ella ha esaurito oramai il suo ragionamento.

CHINAGLIA. Onorevole presidente. Per lasciarmi facoltà di parlare, la prego di rivolgere per un momento solo la sua attenzione a ciò che ha detto il presidente della Giunta all'indirizzo di chi ha riferito sulla elezione del 2° collegio di Genova.

E però, in tutela della sincerità e della lealtà, con cui sono stati condotti su questo punto gli esami della Giunta, deggio affermare che allorquando essa ha deliberato la convalidazione di quella elezione, era stata pienamente e completamente da me informata di quegli stessi fatti che ora formano oggetto di questione nell'elezione che si discute.

PRESIDENTE. Intanto a me piace di ripetere che nessuno ha mai messo in dubbio l'onestà e la lealtà della Giunta, la quale, secondo la sua coscienza, è